Giornata Mondiale del Rifugiato 2026
Colloquio sulle migrazioni
"RIFÙGIATI! L'accento posto su un diritto"
15 giugno 2026, Aula Magna – Pontificia Università Gregoriana

Saluto di P. Camillo Ripamonti, Presidente del Centro Astalli

Saluto e ringrazio tutti voi che siete intervenuti oggi. Saluto e ringrazio Sua Eccellenza Mons. Paolo Bizzeti, la Prof.ssa Nathalie Tocci e il giornalista e scrittore Marco Damilano.

In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2026 vogliamo confrontarci con una domanda essenziale**: quali diritti siamo davvero disposti a difendere quando diventano scomodi, quando richiedono coraggio politico, responsabilità collettiva e capacità di guardare oltre la paura? Il diritto di chi fugge da guerre, persecuzioni, violazioni dei diritti umani e catastrofi non può essere oggetto di trattativa.**

Il mondo registra un numero molto elevato di persone costrette alla fuga anche se i dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati rilevano una prima flessione dopo anni di aumenti. Conflitti, instabilità geopolitiche e crisi ambientali alimentano spostamenti forzati che riguardano milioni di donne, uomini e bambini. Eppure di fronte ai bisogni di protezione sempre più complessi, diminuisce la disponibilità ad assumersi responsabilità condivise e a costruire percorsi credibili di accoglienza e inclusione.

Ha detto Papa Leone XIV nel suo recente viaggio alle Canarie*:* «La dignità umana esige vie legali e sicure, soccorso e assistenza, cooperazione reale contro i trafficanti, protezione effettiva delle vittime, processi seri di accoglienza e integrazione, e politiche che permettano a ogni persona di vivere con dignità nella propria terra. Se esiste il diritto di cercare rifugio quando la vita è minacciata, esiste anche il diritto di non dover migrare: il diritto di rimanere nella propria casa senza fame, senza guerra, senza persecuzioni, senza violenza, senza che la terra diventi inabitabile, senza che la corruzione rubi il pane ai poveri, senza che le armi distruggano il futuro dei bambini».

Ma la sfida che abbiamo di fronte non è soltanto politica o giuridica. **È anzitutto culturale**. Quando l'indifferenza diventa accettabile, quando la solidarietà viene percepita come debolezza e la compassione come ingenuità, rischiamo di smarrire il senso profondo dei valori su cui si fondano le nostre democrazie.

Difendere il diritto d'asilo significa riaffermare che la dignità umana viene prima di ogni confine. Ma significa anche promuovere un'idea di integrazione fondata sull'incontro reciproco. «Integrare non significa cancellare la storia di chi arriva né esigere che lasci alle spalle tutto ciò che fa parte della sua memoria. Non significa nemmeno creare mondi paralleli, chiusi gli uni agli altri, dove le persone convivono senza incontrarsi realmente. Integrare è un cammino reciproco: […] Ogni società che accoglie ha dei doveri nei confronti di chi arriva; e chi è accolto scopre a sua volta che la dignità, riconosciuta come diritto, fiorisce quando si trasforma in responsabilità e in sincero desiderio di

costruire insieme agli altri. Così, chi è arrivato come straniero può ritrovare legami, ricostruire fiducia e sentirsi parte viva di una comunità» (Papa Leone XIV).

La Giornata Mondiale del Rifugiato non è soltanto una ricorrenza, è un banco di prova per le istituzioni, per la società civile e per ciascuno di noi. Rinnovare oggi l'impegno verso chi cerca protezione significa difendere non solo i diritti dei rifugiati, ma anche la credibilità dei principi di umanità, giustizia e solidarietà sui quali si fondano le nostre società «perché la dignità umana non ha passaporto e non perde il suo valore quando attraversa una frontiera» (Papa Leone XIV).

www.centroastalli.it